Anno VII — Martedì 21 Maggio 1872 — N. 121

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 20 MAGGIO

Anche le notizie odierne sono assai sfavorevoli alle bande carliste. Nelle bande della Biscaglia sono cominciate le diserzioni, e pare che nella sola giornata del 19 oltre 4000 uomini abbiano fatto atto di sommissione. Anche nelle altre provincie molti insorti hanno deposto le armi; onde le operazioni del maresciallo Serrano sono ora rese più facili e di più sicura riuscita. Questo stato di cose, consolida, oltrechè la dinastia, anche il ministero attuale, che ben lungi dall'avvicinarsi ad una crisi, smentita oggi dalla *Correspondencia de España*, pare destinato a riunire sotto la sua direzione la gran maggioranza dei liberali. Difatti oggi stesso si annunzia che i radicali hanno deciso di rinunziare all'idea di non intervenire al Congresso: ed è già qualche cosa questo trionfo della legalità contro il principio della astensione. L'appoggio della maggioranza del Parlamento, darà modo al ministero spagnuolo di far sentire con più autorità la sua voce al Governo francese, il quale, secondo le notizie odierne, pare che usi una parzialità soverchia in favore degli insorti carlisti.

Il telegrafo ci ha annunziato che l'Assemblea di Versailles ha deciso di passare alla seconda lettura del progetto sulle associazioni, ad onta della opposizione spiegata dal Governo contro di esso. Osserviamo a questo proposito che il partito che più sarebbe soddisfatto di quel progetto, è il clericale. Esso comprende che le congregazioni religiose andrebbero ad acquistare piena ed intera libertà di estendersi e costituirsi, mentre le associazioni politiche troverebbero mille ostacoli. Ciò nondimeno il signor Besson, deputato di quel partito, chiese la modificazione di un articolo della legge, nel quale è detto che potranno in via legislativa, imporsi dei limiti al diritto delle associazioni di possedere beni immobili. Il sig. Besson vorrebbe che si eliminasse questo articolo per ciò che riguarda le corporazioni religiose, oppure di porre qualche restrizione al diritto di possedere dei pii sodalizj, che a questo proposito si entrasse in trattative col Santo Padre, dando così al prigioniero del Vaticano indizio non dubbio dei sentimenti del popolo francese. « Se qualche mese fa (così finì il discorso del signor Besson) non abbiamo fatto ciò che dovevamo per una santissima causa, affrettiamoci, in una questione di ordine interno, di inviare al capo della Chiesa il supremo omaggio del rispetto delle nostre intelligenze e dei lumi del nostro cuore. » Per questa volta, però, il partito clericale si contenterebbe anche della legge, quale fu proposta dalla commissione, come lo prova la votazione sovraccennata.

Ieri il telegrafo ci ha riferito che le trattative per un anticipato sgombro dei dipartimenti francesi ancora occupati dalle truppe tedesche, non sono neanche incominciate, ma che si ritiene probabile che la Prussia accetterà di trattare su questo argomento. In vista di questa eventualità, il *Moniteur Universel* dice che diverse combinazioni sarebbero già progettate. Si potrebbe, egli dice, adottare la sostituzione pura e semplice della garanzia finanziaria alla garanzia territoriale, che è la combinazione prevista dai preliminari di Versailles. Ma essa è difficile ad ottenersi e inoltre può essere causa di gravi perturbazioni sul mercato francese. Un'altra combinazione alla quale tendono tutti gli sforzi del gabinetto di Versailles, consiste nel pagamento sollecito d'una somma di un miliardo o un miliardo e mezzo la quale implicherebbe la liberazione immediata colla neutralizzazione dei dipartimenti attualmente occupati fino al pagamento integrale dell'indennizzo di guerra. Vedremo quale dei due progetti otterrà la prevalenza, a meno che non sieno destinati ambe due a rimanere allo stato « progettuale. »

In generale, la stampa francese è lieta della votazione che respinse il nuovo Statuto svizzero, mentre quella tedesca se ne mostra dolente. Dolentissimo nè è poi il partito tedesco-centralista liberale di Vienna, che si sente offeso in tutti i tre punti del suo programma. Più volte, nella lotta che ferve in Austria fra il sistema dell'accentramento, e quello della federazione, venne, dagli avversari dell'accentramento, citata la Svizzera come esempio dell'essere la forma di governo federativa quella che più si attaglia ad uno Stato composto di diverse nazionalità. I fogli centralisti speravano, se la repubblica elvetica avesse adottato il nuovo statuto, dal quale veniva in buona parte distrutta l'autonomia dei Cantoni, di poter in avvenire, far valere l'argomento che anche l'unico Stato di Europa, nel quale si erano sin qui mantenute le istituzioni federali, era stato costretto a rinunciarvi. La nuova costituzione svizzera riesciva poi gradita alla stampa di cui parliamo, per le restrizioni che essa imponeva all'influenza del clero cattolico, e per la prevalenza dell'elemento tedesco che si credeva potesse esserne il frutto. Si comprende dunque che il naufragio, sofferto in Isvizzera dalla riforma, spiaccia alla maggior parte dei giornali viennesi.

L'agitazione elettorale ferve in Ungheria, e la *Reform* di Vienna dice ch'essa, a quest'ora, fa già prevedere il suo risultato probabile. I deakisti, dice il giornale viennese, non possono ormai più sperare un brillante avvenire. Essi quand'anche non soggiacessero affatto, saranno indeboliti in modo da non poter assolutamente sostenere nel nuovo parlamento la parte di dominatori. « In modo assai caratteristico, continua il succitato giornale, emerge il fatto che in tutti i distretti, prettamente magiari, la sinistra riporterà vittoria. Ghyczy si è deciso di rimanere al suo posto. La gioia maligna, onde i decembristi mirano alla sinistra ungarica, credendola priva di un capo, fu prematura, e si ebbe la peggio. In Croazia poi le elezioni si fanno coll'intervento e coll'assistenza militare. Che gioverà, se con questi mezzi sarà chiamata in vita una Dieta magiara? I deakisti giuocano in Croazia *va banque!* in modo pericolosissimo. L'irritazione, per le svelate denunzie, è grande, è generale. Diciotto dei principali membri del partito nazionale, i quali apparivano denunziati nei famosi promemoria, hanno fatto una solenne ed energica protesta. Lo stesso ha fatto la Servia a mezzo del reggente Iovan Ristic. E il governo ungarico che cosa fa? Esso... tace. »

LE FONTI
della ricchezza lombarda

I visitatori di Milano, sieno essi Italiani o stranieri, si meravigliano della ricchezza di quella città, de' ricchi palazzi de' suoi privati, dei nuovi edifizi, degli infiniti Istituti di beneficenza e di educazione popolare, del lusso di alcuni e dell'agiatezza di altri. Si meraviglierebbero più ancora, se sapessero quanto danaro di Lombardi si va a spendere in altri paesi, nelle ville dei Laghi, nei bagni delle città marittime del Mediterraneo, negli alberghi della Svizzera, nelle Capitali di tutta l'Europa. Si domanderà da taluno donde provenga tanta ricchezza, donde la fonte inesauribile di tanti dispendii. E dessa in Milano? È forse nelle sue fiorenti industrie locali? O non sono piuttosto anche queste le figlie di una grande industria che sta fuori di là?

È appunto questo il caso. Ne do un esempio per tutti. Chi scrive queste poche righe si trovò per qualche tempo a contatto con questi grandi, uno dei quali, essendo stato richiesto per ischerzo di quanti danari riceveva un loro foglio dal Governo, rispose che i fondatori di quel giornale davano al Governo molti milioni, ma non ne ricevevano punto. Di questi signori aveva veduto talora i palazzi di città e le splendide ville della Brianza, del Comasco e del Varesino; ma non aveva potuto scoprire ivi la fonte di tanta ricchezza. Nei palazzi e nelle ville si spendeva, ma non si ricavava di che alimentare tanto lusso. Un giorno uno di questi signori, volle che lo scrivente visitasse un suo podere del Lodigiano. Così gli offerse occasione di vedere la fonte precipua della sua ricchezza, accresciuta poi anche colle industrie e coi commerci, e di quella di molti altri di quei signori.

Quella fonte era proprio una *fonte* d'acqua perenne, scendesse essa dai monti alla superficie del suolo, come i nostri fiumi-torrenti, e sorgesse dalle viscere della terra come le nostre sorgive della Bassa.

Per una quantità di canali, di rivoli quelle acque erano condotte a bagnare le estese verdeggianti pianure, donde traevano copiosissimi i foraggi, che si tramutavano in carne, in latte, in formaggi, in concimi, in cereali copiosi, in legna, in danaro effettivo. E questa ricchezza il valentuomo mi mostrava come tendeva ad accrescersi per opere nuove e per i cresciuti consumi e commerci di quei prodotti, mercè l'unione dell'Italia, le strade ferrate transalpine e la navigazione a vapore transmarina, sicchè bastando alle grandi spese, ne avvanzava per occuparla in industrie nuove dell'alta Lombardia, e della stessa Milano. La prima sorgente era sempre quell'acqua delle Alpi lombarde combinata col suolo della valle del Po, coi soli d'Italia, coll'aure fluenti di quei verdeggianti piani, colla intelligenza ed operosità di quella brava gente.

Un altro giorno, trovandosi ad un Congresso agrario lombardo a Cremona, e visitando con quegli agronomi le grandi irrigazioni di quei paesi, ei si trovò invitato da un signore, il cui nuovo palazzo sorgeva a Milano; ed anche di questo potè scoprirne l'origine a Casalbuttano. Il bravo uomo, che fu due volte ministro del Regno d'Italia ed è scrittore di cose economiche e politiche dei più valenti e letti e studiati, lo condusse anch'egli a visitare le sue praterie irrigate, le sue cascine, donde grandiose filande a vapore, donde soggiorno delizioso in villa ed in città, e possibilità per il proprietario di occuparsi in studii utili per il suo paese.

Ecco dove questi ed altri che lo somigliano si acquistarono il titolo ad essere senatori del Regno d'Italia. Ce n'è qualche altro che spese moltissimo a servire il pubblico, la sua città di Milano ed ha ora lo stesso grado, e cominciò dall'essere co' suoi conduttore delle terre altrui ed ora si fabbrica un palazzo a Roma e parteciperà di certo alla costruzione della ferrovia pontebbana, e forse potrebbe partecipare a quella del nostro Canale d'irrigazione.

Quanto ci corre però da questi signori ai nostri eroi del *no*, in sapienza, operosità e ricchezza? Questa grande splendidezza milanese non potrà di certo essere il frutto di talune gretterie di gente, la quale

APPENDICE

DELL' ORDINE

> Ogni cosa abbia il suo posto;
> Ogni affare il suo tempo.
>
> B. FRANKLIN.

Questa virtù che l'immortale Franklin collocava fra le prime per raggiungere il perfezionamento morale, che egli si era prefisso di conseguire, come è trascurata non solo dalle persone indotte, ma anche da quelle, le quali conoscono e predicano spesso agli altri gli immensi vantaggi che ci apporta l'amore dell'ordine, tanto negli interessi morali, come nei materiali! Fatalità! L'uomo che si vanta d'essere l'ente più perfetto della creazione, l'essere ragionevole ed intellettivo, l'immagine di Colui, che, con ordine maraviglioso ed incomprensibile, regge l'universo, l'uomo, dico, è talvolta disordinato in alcuni suoi atti sì, da far disonore alla natura umana.

E a prova che l'ordine regga tutte le cose create, diamo prima uno sguardo al cielo, ove innumerevoli corpi s'aggirano nell'infinità dello spazio a distanze e movimenti sempre adeguati. Chiniamo lo sguardo alla terra, e vedremo che persino nel mondo degli insetti vi regna ordine mirabile: osserviamo con quanta regolarità succedono l'avvicendamento e la durata delle stagioni, e, secondo queste, la diversa durata del giorno e della notte.

Come l'uomo non può sempre lavorare, ma ha bisogno di dedicare un po' di tempo al riposo ed alla quiete; così anche la terra ha l'inverno in cui riposa per riparare alle perdite fatte e per acquistare nuova forza ed energia, onde nella stagione primaverile sorgere nuovamente baldanzosa e fornita di tutti quegli elementi, che sono necessari alla fecondazione dei semi che noi affidiamo al suo grembo. Ma la terra riposa a suo tempo. Ed in vero, che ne avverrebbe, se, quando la natura è tutta in fiori, che aspettano le lunghe e cocenti giornate d'estate per trasformarsi in frutti e maturarsi, tutto ad un tratto le giornate si accorciassero, il rigido vento aquilonare cominciasse a soffiare, a cadere la neve? Questo che non avverrà giammai, finchè le sorti dell'universo sono rette dalla mano invisibile del Supremo ordinatore, quante volte non sarebbe avvenuto, se le redini del mondo fossero abbandonate al capriccio dell'uomo!

E anche gli animali hanno il massimo ordine in tutte le loro cose; ad es. gli uccelli, che non hanno come noi le case da ripararsi e le dispense ed i granai forniti, fanno i loro nidi ed allevano i loro figli nella mite stagione della primavera, nella quale possono trovare facilmente di che nutrirli.

Se il contadino, non volendo seguire l'ordine che gli addita la natura, all'epoca della seminagione si desse ad altri lavori, sieno pure utili ed indispensabili, ma che si potrebbero rimandare convenientemente ad altra stagione, ed aspettasse di seminare nel tardo estate; i suoi prodotti non giungerebbero a maturazione, ed egli cadrebbe nella miseria. Eppure egli potrebbe dire d'aver sempre lavorato. Sì, egli ha sempre lavorato, ha lavorato, se vuoi, più di tutti, ma non a tempo debito; cioè, nei suoi lavori non ha voluto seguire le sacre massime dell'ordine.

Quanti fatti che ci sembrano arcani, troverebbero una facilissima soluzione, se si ponesse mente ai miracolosi effetti dell'ordine. Vi sono delle famiglie che in un periodo non molto lungo di tempo, quasi dal nulla, divengono agiate o non di rado ricche. Allora gli oziosi guardandosi in faccia tra di loro, con aria di stupore e di meraviglia, s'interrogano a vicenda del come quella famiglia, con pochi mezzi, abbia potuto in breve tempo accumulare tante ricchezze. Si mettono a far conti, e, prendendo sè stessi per modello, si può immaginare che il risultato è ben lontano dal raggiungere la somma desiderata; ed allora uno, cinque, venti maldicenti trovano la soluzione dell'arduo problema, con un metodo ingannatore e maligno. Eppure s'ingannano, poichè quella famiglia è onestissima. Ora, volete che vel dica io il segreto di tali successi? Non è altro che *Ordine* e *Lavoro*! Entrate in quella casa e troverete che « ogni cosa ha il suo posto ed ogni affare il suo tempo. »

Che il lavoro scompagnato dall'ordine non dia tutti quei risultati che potrebbe dare, lo si può osservare in tante e tante famiglie, in cui tutti lavorano senza un momento di requie, vivono forse male, eppure non fanno mai un passo avanti, ed anzi talvolta, con proprio ed altrui stupore, van sempre peggiorando la loro condizione, senza saper rendersene ragione. Quante volte però non troverebbero questa benedetta ragione nell'ordine trascurato!

Ma la virtù dell'ordine, tanto bella ed attraente in teoria, non è la più facile a conseguirsi e ad esercitarsi, prova ne sia quel che ci lasciò scritto l'immortale Franklin. « L'ordine fu la virtù della quale mi tornò più difficile l'osservanza, tanto che, indispettito di non poter mai riuscirvi come avrei voluto, deliberai di chiudere un occhio su questo difetto. » Questo però non ci deve scoraggiare, riflettendo che Franklin era già divenuto grande, quando conobbe l'importanza dell'ordine, ed è assai difficile a mutare in un momento le abitudini già inveterate e, per così dire, incarnate in noi. Lo stesso Franklin soggiunge poi che, sebbene nell'ordine fosse incorreggibile, nondimeno pervenne ad imporsi una regola ed un metodo. Sicchè l'esperienza di Franklin ci avverte, che la virtù dell'ordine si stenta ad acquistare, quando si è già avanzati in età, e quindi è dovere sacrosanto di tutti coloro, a cui viene affidata l'educazione dei giovanetti, di inculcargliela fino dalla fanciullezza sì che divenga loro una seconda natura.

Ma qui sorge una grande difficoltà circa il modo più opportuno di far comprendere a quelle tenere menti le regole dell'ordine. Si devono forse far leggere dei grossi volumi, dove si parla di questa virtù, oppure tener loro dei lunghi discorsi e predicozzi? No certamente, poichè essi o non possono, o non hanno la pazienza di leggere libri siffatti, ed anche i ragionamenti non danno tutto il frutto desiderabile, se non altro, perchè i fanciulli non sono atti ad intenderli. Il miglior mezzo per apprendere ai fanciulli l'amore dell'ordine si è l'esempio e la pratica. Egli è innegabile che l'uomo ha l'istinto imitativo; quindi se un fanciullo si trova presso persone che siano veramente ordinate e viva in un ambiente, ove non spiri che ordine, è quasi impossibile che non apprenda anche lui una tale preziosa virtù.

L'ordine deve presiedere anche nei minimi atti del fanciullo; per conseguenza ne' suoi vestiti, nei suoi giuocatoli, ne' suoi libri, ne' suoi scritti. Avvezzo all'ordine in queste piccole cose, a poco a poco lo porta anche nella mente, cioè nei sentimenti, nelle idee e nelle parole.

Mettiamo che uno scolaro invece di scrivere le spiegazioni ed i temi delle diverse materie in quaderni distinti, le scrivesse tutte in un sol libro; quale confusione ne ingenererebbe, quanta perdita di tempo, quanti danni! Lo scolaro deve render conto di tutto ciò che è stato spiegato durante l'anno, negli esami finali, e per ben riuscirvi bisogna che ripassi tutte le spiegazioni ed i temi; locchè gli riuscirà facile e senza perdita di tempo, se per ogni materia ha un apposito libretto. Se invece ha tutti i suoi scritti alla rinfusa, se la prima pagina è di storia, seguita da due o tre di contabilità, indi ne succeda una di geografia ecc. come prepararsi bene? Impossibile! O deve leggere tutto di seguito, come sta scritto nel suo quadernaccio, ed allora metterà in testa il caos che si trova nello stesso; oppure dovrà andare a cercare qua e colà i brani di una stessa materia, perdendo tempo e dimenticando intanto il filo del ragionamento. E poi? E poi lo stesso disordine che ha il suo quaderno e la sua mente, lo avranno anche le sue parole, ed avrà il dispiacere di non superare gli esami. E nondimeno quello studente potrebbe dire coscienziosamente d'aver studiato.

Meno male se i danni del disordine si limitassero a non riuscire negli esami; ma pur troppo, non è così. Quando il disordine ha preso salde radici in un fanciullo, è ben difficile di liberarlo da questo nemico del suo benessere morale e materiale; ed il fanciullo divenuto adulto e chiamato forse a dirigere la famiglia, il comune, la provincia, porterà senza dubbio in tutte codeste amministrazioni il disordine e tutti quei mali che ne derivano.

« L'ordine porta seco tre vantaggi: ajuta la memoria, risparmia tempo e conserva le cose. Il disordine cagiona tre danni: la noja, l'impazienza e la perdita del tempo. »

Per dimostrare quanto importante sia la memoria, basterebbe questo solo proverbio « l'uomo sa quanto si ricorda. » Infatti, a che pro studiare anni ed anni, affaticarci giorno e notte, se poi non ci diamo

non seppe nemmeno avviare i suoi dipendenti a quelle minute locali migliorie agrarie, che pure si producono tutto all' intorno, od anzi le impedisce e le divieta, stimando che l' agiatezza altrui, dovuta alla propria intelligente operosità, sia sfregio alla propria indolenza, incapacità e boria di soprastare. Non si deve lasciar fare agli altri perchè non si ha saputo o voluto fare! Ecco il significato del *fare da sè* di certuni; i quali in fatto vorrebbero che *non si facesse da nessuno*. Ma a loro dispetto però si farà; poichè l' insipienza e la grettezza di alcuni non deve sempre tornare a danno di tutto un paese; il quale non acconsente più di vivere povero per l' incuria e l' ignoranza altrui.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Nazione*:

Si parla di possibile dimissione di altri Ministri: si dice che l' onorevole Castagnola, che è qui di ritorno, insista fortemente per abbandonare il suo posto, che non è più conciliabile coi suoi interessi personali, e cui ha già molto sacrificato. Si aggiunge che egli raccomandi al Sella e abbia già raccomandato al Lanza di confidare il suo portafoglio all' onor. Luzzatti, giacchè la sua presenza al Ministero di agricoltura e commercio sarebbe assolutamente indispensabile almeno per altri cinque o sei mesi, onde egli conducesse a termine i lavori già cominciati per l' inchiesta industriale, per l' istruzione tecnica, e per l' esposizione di Vienna. Ammesso che l' on. Castagnola volesse assolutamente ritirarsi, il Lanza e il Sella sarebbero naturalmente felicissimi di fare appello al Luzzati che desta meritamente tanta simpatia nella Camera e nel paese.

Inoltre si assicura che l' onor. Riboty profitterebbe volentieri dell' occasione per trarsi da parte: e questo potrebbe agevolare il compito delle Commissioni che lavorano per il riordinamento della marina, le quali si trovano costrette a demolire quasi da capo a fondo i progetti dell' onor. Ministro.

— La *Nuova Roma* scrive:

Siamo assicurati che l' onor. Sella intenda conservare tutte le leggi già presentate dall' onor. Correnti e sostenerle alla Camera, comprese altre due leggi, l' una sul teatro drammatico, e l' altra sul Monte di Pietà, per gl' insegnanti, già preparata, ma non presentata dall' ex-ministro dell' istruzione pubblica.

ESTERO

Austria. Rileviamo da un telegramma della *Neue Freie Presse* da Pest, 16, che un quartiere di quella città si trova in grande agitazione per esservi stati esclusi dalle liste elettorali quegli elettori che non hanno pagato le imposte sino a tutto il 1871. In questo caso si trovano molti fra gli elettori favorevoli a Jokai, uno dei capi della sinistra.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Vuolsi che, dietro istanze del governo italiano, il rappresentante diplomatico dell' Italia a Parigi e il rappresentante diplomatico della Francia a Roma, debbano cambiare il loro titolo di ministri plenipotenziarii in quello di ambasciatori.

Spiace al governo di Vittorio Emanuele che la Francia abbia a Roma un' ambasciatore presso la S. Sede e un semplice ministro appo il Quirinale. Il Gabinetto italiano desidera la parità.

Assicurasi che il governo francese ottempererà a questo desiderio.

— Una circolare del prefetto del Rodano ai sindaci del suo dipartimento, ordina vengano compilate le liste di quei militi della guardia nazionale mobile che si resero refrettari nella guerra del 1870. Ciò conferma l' opinione che il governo del signor Thiers intenda sottoporre quei militi a processo.

Belgio. Si avvicina l'opera delle elezioni belghe, pel rinnovamento parziale della Camera dei rappresentanti, senza che fra le due frazioni del partito liberale siasi raggiunto un accordo, che forse darebbe a questo qualche probabilità di vittoria. Citiamo in proposito ciò che si scrive da Verviers all' *Indépendance Belge*: « Vi ho tenuto al corrente dei passi, che vennero fatti presso il circolo progressista da parecchi membri dell' associazione liberale, allo scopo di venire ad un accordo e di presentare agli elettori liberali, progressisti e dottrinari, una lista composta di tre nomi dottrinari e di due nomi progressisti. Sapete che il circolo progressista applaudì a quell' idea e che promise appoggiare tutti i candidati che prendessero l' impegno di fare ogni sforzo per realizzare le seguenti tre riforme: 1 la nomina dei borgomastri demandata ai consigli comunali; 2 l' istruzione gratuita obbligatoria e laica, ed infine; 3 il diritto di suffragio accordato nelle elezioni provinciali e comunali a tutti i cittadini di età maggiore che sanno leggere e scrivere e godono dei diritti civili. Queste condizioni vennero giudicate dall' associazione dottrinaria equivalenti ad un rifiuto dell' accordo da essa proposto. Questo accordo non avrà dunque luogo. » Non sembra che a questo programma dei progressisti, i liberali dottrinari, ossia moderati, ne oppongano un' altro egualmente preciso. Questi non aspirano che a sostituire una maggioranza liberale a quella ultramontana che ora prevale nella Camera dei rappresentanti, per poi dare al governo ed alla legislazione un indirizzo conforme ai loro principii. Le discordie intestine del partito liberale renderanno certo, a quanto si crede, il trionfo degli ultramontani.

Svizzera. Da una corrispondenza dal Cantone Ticino al *Journal de Genève*, rileviamo che si sospetta di qualche intrigo nel recente voto del cantone sullo statuto federale. « Si domanda (dice quella corrispondenza) se tutti gli elettori che hanno votato *No* si trovarono realmente presenti nel capoluogo del circondario. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 1581.

PROVINCIA DI UDINE
Avviso d' Asta

In esecuzione della Legge del 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II.) e del Regolamento approvato con R. Decreto 1.° ottobre 1871 N. 462 (Serie II.)

SI FA NOTO

1. L' asta per l' appalto della Ricevitoria Provinciale di Udine, per l'epoca da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877, avrà luogo nel giorno di martedì 18 giugno p. v. alle ore 11 ant. nella sala delle sedute della Deputazione Provinciale, sotto la presidenza del R. Prefetto, coll' intervento della Deputazione Provinciale, di un Delegato Governativo dell' Amministrazione Finanziaria, e coll' assistenza del Segretario Provinciale.

2. L' asta si terrà col metodo della candela vergine, in conformità al disposto dell' art. 94 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 5852, e si aprirà sull' aggio di cent. 65 per ogni cento di versamenti.

3. Le offerte in diminuzione dell' aggio sopra fissato non potranno essere inferiori ad un centesimo di lira.

4. Gli aspiranti all' appalto non dovranno trovarsi in alcuno dei casi d' incompatibilità indicati negli art. 14 e 78 della Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie 2.a)

5. Per essere ammesso ad offrire, ogni aspirante dovrà presentare all' Autorità che presiederà all'asta una regolare quietanza comprovante l' effettuato deposito (a garanzia dell' offerta) nella Cassa del Ricevitore Provinciale, in denaro, od in rendita pubblica dello Stato al prezzo di L. 73 30 per ogni cinque di rendita desunto dal listino inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 10 maggio 1872 N. 130, della somma di L. 79,738 corrispondente al 2 per 0[0 delle annuali riscossioni che si calcolano approssimativamente in L. 3,986.900.

6. I titoli del debito pubblico offerti in deposito, se al portatore dovranno aver unite le cedole semestrali, non ancora maturate; se nominativi, dovranno essere attergati di cessione in bianco con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaro.

7. Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l' approvazione dell' aggiudicazione, l' aggiudicatario, sotto pena di soggiacere agli effetti comminati dall' art. 1 dei capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1871 N. 463, dovrà presentare la cauzione per l' importo di L. 639,200,70, ai termini e nei modi stabiliti dagli articoli 16 e 17 della succitata Legge.

8. Il deposito effettuato dall' aggiudicatario a garanzia dell' offerta, non sarà restituito se non dopo stipulato ed approvato definitivamente il Contratto; quelli effettuati dagli altri aspiranti saranno restituiti appena chiusa l' asta.

9. Le offerte per altra persona nominata, devono essere corredate di regolare procura, e qualora venisse offerto per persona da dichiarare, la dichiarazione dovrà esser fatta all' atto dell' aggiudicazione, ed accettata dal dichiarato entro 24 ore, ritenuto obbligato il dichiarante a mantenere l' offerta nel caso che l' accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o la persona dichiarata si trovasse in alcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della Legge sopracitata.

10. Il deliberatario, oltre all' osservanza delle prescrizioni portate dalla Legge 21 Aprile 1871 N. 192, dal relativo Regolamento 1 Ottobre detto anno N. 462, dal R. Decreto 7 Ottobre detto anno N. 479 sulla riscossione della tassa di macinazione dei cereali, e dai Capitoli normali approvati col Decreto Ministeriale 1 Ottobre 1861 N. 463, si obbliga anche all' osservanza dei Capitoli Speciali deliberati dalla Deputazione Provinciale nella seduta del giorno 27 Novembre 1871 N. 3792, approva dal Ministero delle Finanze con Dispaccio 23 Feb braio p. p. N. 68222, i quali ultimi qui sotto son riportati.

l' accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o la persona dichiarata si trovasse in alcuna delle ec

11. L' aggiudicazione della Ricevitoria non avr luogo se non si hanno le offerte di due concorren almeno. L' aggiudicatario rimane obbligato per fatto stesso dell' aggiudicazione; la Provincia dop approvata dal Ministero delle Finanze.

12. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'as ed alla stipulazione del Contratto, tenuto con delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge s pracitata, staranno a carico dell' aggiudicatario.

Udine, 13 Maggio 1872.

Il R. Prefetto
Presidente della Deputazione Provinciale
CLER.

Capitoli speciali per l'esercizio della Ricevitoria Pro vinciale delle Imposte Dirette.

Art. 1. Il Ricevitore delle Imposte Dirette adem pie l' Ufficio di Cassiere della Provincia senza cor rispettivo.

Art. 2. In tale qualità risponde a scosso e no scosso delle partite, costituenti titolo di credito d diritto pubblico, ed a semplice scosso delle entrat di diritto privato.

Art. 3. La respondenza a scosso e non scoss delle partite costituenti titolo di credito di diritt pubblico resta stabilita al quinto giorno successiv alla scadenza prefissa pel versamento nella Cass Provinciale.

Art. 4. L' Amministrazione Provinciale è facolti zata a disporre in qualunque tempo la scadenza pe la riscossione delle proprie entrate diverse dalle So vrimposte Provinciali.

Art. 5. L' Amministrazione del Collegio Femmi nile Provinciale Uccellis, e di qualunque altra isti tuzione che dalla Provincia venisse attivata, pe quanto risguarda la gestione di Cassa, si intende ac collata al Ricevitore, a meno che la Deputazione non disponesse altrimenti.

Art. 6. Restano a carico del Ricevitore tutte l spese che pel regolare andamento del servizio dell riscossioni e dei pagamenti si rendessero necessa rie, comprese quelle dei registri e stampe di qual siasi specie, in conformità ai moduli che gli venis sero prescritti.

Art. 7. Il Ricevitore, oltre all' estinguere i man dati, dei quali è cenno nell' art. 84 della Legge 2 aprile 1870 N. 192, dovrà prestarsi per l' esecu zione degli ord.ni che la Deputazione Provincial fosse per impartirgli per la temporanea utilizzazion dei fondi, giacenti e loro reincasso, e ciò senza ve run compenso.

Art. 8. L' ammontare della cauzione da prestars dal Ricevitore per conto della Provincia per le en trate diverse dalle Sovrimposte Provinciali resta sta bilito in L. 87,440.

COMITATO PROVINCIALE
per la
ESPOSIZIONE REGIONALE VENETA IN UDINE (1874)

GIUNTE DISTRETTUALI COOPERATRICI
Maniago
(Presso il Municipio)

Di Maniago co. Carlo (presidente) Cossettini Gi

---

nessun pensiero di ritenere nella nostra mente le cose che abbiamo apprese?

Lo scopo che noi ci prefiggiamo nel raccogliere delle osservazioni, nel fornirci di cognizioni, si è di metterle in seguito a profitto nelle varie circostanze della vita ed in applicarle a sollievo de' nostri bisogni. Ora quest'applicazione è impossibile, se le osservazioni e gli studi che facciamo, appena entrati nell'animo, spariscono. Non c'è dubbio, che sa più quegli, che ha letto un solo libro bene e delle cui massime si ricorda e sa giovarsene all'uopo, di certi altri, i quali hanno rovistato i volumi di un intera biblioteca e non ricordano verbo di tutto ciò che hanno letto.

La memoria, come qualunque altra facoltà della mente, possiamo accrescerla e rinforzarla; ed uno dei mezzi principali di venire in soccorso ad una memoria labile, si è l'ordine. In generale, i moti regolari con minor consumo di forze si eseguiscono e con maggior piacere che gli irregolari... Sembra che la memoria soggiaccia a questa legge generale, giacchè le cose ordinate più agevolmente si ricordano che le cose disordinate.

Chi nel disporre le sue cose ha per base l'ordine e la regolarità, ritrova facilmente gli oggetti che gli abbisognano, e risparmia così la noja, il disturbo ed il perditempo di andarli a cercare qua e colà. Gli studi fatti con ordine si dimenticano difficilmente, e si potrebbero paragonare ad una catena, di cui trovato un anello, abbiamo trovato l'intiera catena; gli studi fatti senz'ordine somigliano ad anelli staccati, i quali, smarriti una volta, riesce ben difficile a rinvenirli tutti ed a ricomporre la catena. Sono altrettanti ostacoli al buon successo della memoria la confusione nelle occupazioni, il disordine nel modo di vivere, il cominciare e non finire, le intenzioni irregolari, il passaggio frequente dalle cose serie ed importanti alle frivole e minute ecc.

Ma l'ordine ci fa risparmiare anche tempo, il quale è il filo di cui è tessuta la vita. Se è vero che il tempo è la più preziosa di tutte le cose, sprecarlo dev'essere la più stolta prodigalità: poichè il tempo perduto non si ricupera più, ed anche quello che ci pare assai, in effetto è sempre poco.

Uno statista francese ha calcolato le ore di cui possiamo disporre nella vita, prendendo come media l'età di 40 anni.

	Ore per giorno	Per anno	Per la vita.
Sonno	8 ore	2,920 ore	13 anni e 4 mesi
Pasti e bisogni	4 »	1,460 »	6 » » 8 »
Lavoro	8 »	2,920 »	13 » » 4 »
Perdite	4 »	1,460 »	6 » » 8 »
Totale	24 ore,	8,760 ore,	40 anni

Or bene, se in 40 anni un uomo in media non lavora che 13 anni e 4 mesi, procuri almeno di trar il maggior profitto possibile da questo breve tempo, facendo le sue cose con ordine.

La tanto decantata divisione del lavoro, non è altro che lavoro eseguito secondo le regole dell'ordine. Il lavoro regolato dall'ordine diventa molto più facile, perchè a forza di ripetere le stesse operazioni nel medesimo ordine, si arriva infine a farlo senza quasi accorgersi. La facilità è un risparmio di forza, e questa forza, sia di mano, o di mente, può essere impiegata per compiere del lavoro di più, o per farlo meglio. Chi invece ha tutte le sue cose in disordine, quando gli occorre un libro, uno strumento, un oggetto qualunque, deve perdere tempo ad andarlo a cercare: e talvolta dopo aver a lungo ed indarno frugato, si annoja e resta in ozio.

A proposito dell'ozio, che è il padre dei vizi, Franklin diceva: « Se foste a servizio di un buon padrone non vi vergognereste di essere sorpreso a far nulla, o come si dice, colle mani in mano? — Ebbene, non siete voi i padroni di voi medesimi? E perchè non vi vergognate di starvene in ozio, mentre avete da fare tanto per la patria, per la famiglia e per voi? »

Altro vantaggio dell'ordine si è quello di conservare anche le cose materiali. L'uomo ordinato ripone « ogni cosa al suo posto » il quale deve essere adatto per quella cosa e non per alcun'altra. Non metterà dunque i libri nell'armadio dei vestiti, nè le scarpe o le bottiglie d'inchiostro nei cassettini destinati per la biancheria ecc. Inoltre egli ordina le sue spese a seconda delle entrate, di modo che, salvo il caso di infortuni straordinari ed imprevedibili, ei non troverà mai in fine dell'anno un deficit nel suo bilancio, vale a dire, l'eccedenza della spesa sulla rendita. Molti commercianti falliscono appunto per la mancanza dell'ordine nei loro affari e nelle loro registrazioni.

Un buon amministratore deve avere una serie di memorie scritte ed ordinate in modo, che abbiano a presentare tutti i movimenti che succedono nella amministrazione ed il loro effetto: queste memorie o registrazioni sono utili soltanto quando sieno compilate: primo con ordine e poi con esattezza. L'ordine insegna, specialmente al commerciante, che ha molti affari, di preparare, al principio d'ogni periodo, dei prospetti (preventivi), in cui sia dimostrato quali saranno le rendite, quali le spese, il movimento dei capitali ed il risultato di tutte le operazioni in quel periodo. Quando questo prospetto sia bene ordinato, il commerciante è in grado di seguire i movimenti degli affari, moderarli od affrettarli per ottenere il migliore risultato: esso ricorda le diverse operazioni da farsi a' diversi tempi, e, finito il periodo, serve a confrontare i risultati finali con quelli che si erano sperati; dimostra ove si è dovuto deviare dalla strada fissata, e dà norma perciò onde potersi regolare negli anni successivi. Seguendo queste massime che ci apprende l'ordine, è quasi impossibile che il commerciante fallisca, a meno che non fosse colpito da sfortune straordinarie ed imprevedibili, come si è già detto.

Quello che si dice del commerciante, si può ripetere di qualsiasi altro amministratore non solo, ma anche di uno studente. Ed in vero, lo scolaro non è egli l'amministratore de' suoi studi? Se egli terrà nota regolare di tutto ciò che gli viene insegnato, in qualunque epoca dell'anno, in breve tempo sarà in grado di rendere conto a sè ed agli altri della sua sostanza morale, e così i suoi esami non falliranno. I maestri sono creditori verso gli scolari di tutte le massime ed insegnamenti che loro insegnano. Or bene, se lo studente non si dà pensiero di registrarli con ordine, all'epoca della scadenza (esame) non avrà i fondi relativi per pagarli e dovrà fallire.

Ma siccome l'ordine d'un intiero anno è composto dell'ordine dei singoli giorni, anzi delle singole ore e dei minuti, così noi dovremo cercare di essere ordinati sempre, anche nei minimi atti. — Per acquistare la buona attitudine dell'ordine, è molto utile imitare l'esempio di Franklin, che avea fatto il seguente orario:

Mattina Qual bene farò in quest'oggi?	5 6 7	Levarmi; lavarmi; distribuire l'or dine delle occupazioni della gio nata; leggere; far di colazione.
	8 9 10 11	Lavoro.
Mezzodì	12 1	Leggere; rivedere i conti di cas desinare.
	2 3 4 5	Lavoro.
Sera	6 7 8 9	Collocare ogni cosa a suo luo go e cenare. Musica; conver sazione. Esame della giornat
	10 11 12	
Notte	1 2 3 4	Dormire.

S'intende che questo orario deve essere modificat a seconda delle occupazioni, dell'età, della costitu zione fisica ecc. di ciascun individuo. Ognuno do vrebbe distribuire le proprie occupazioni nel mod che crede più conveniente, ed introdurre nel su orario quelle modificazioni richieste da circostanz speciali, o da altri tempi; poichè non sempre l'orari di un anno può servire per un altro anno, an neppure quello di una stagione, per un'altra. Spet ai genitori e maestri la distribuzione ordinata del incumbenze dei giovani, per i quali furono scrit specialmente queste pagine, e che da sè soli ben rado sarebbero capaci di formarsi dei piani ragionat

E per conchiudere diremo, che l'uomo ordinat essendo puntuale e facendo ogni cosa a tempo ap propriato ed esattamente, si risparmia molti dispia ceri e censure: sarà amato, ben veduto, ed avrà fiducia di tutti coloro che lo conoscono, perch sanno che si può far capitale su lui.

Udine, 18 maggio 1872.

G. B. MARIONI

como (segretario) Antonini Antonio fu Luigi, Centazzo dott. Domenico, Orlandi Giov. Battista, Di Candido Angelo.

Gemona

(Presso il Municipio)

Calzutti Giuseppe (presidente) Levis dott. Giuseppe (segretario), Leoncini dott. Domenico, Rota dott. Pietro, Gropplero co. Ferdinando, Facchini dott. Marco, Stroili Daniele, Marzona dott. Carlo, Pauluzzi dott. Enrico, Picco Leonardo, Toniutti sac. Giacomo.

Tarcento

(Presso il Comizio agrario)

Armellini Giacomo fu Luigi (presidente) Gervasoni Michiele (segretario), Mini dott. Pietro, Morgante dott. Alfonso, Armellini Luigi fu Girolamo.

S. Vito

(Presso il Municipio)

Barnaba dott. Domenico (presidente), Rossi Antonio-Raimondo (segretario), Freschi co. cav. Gherardo, Zuccheri cav. dott. Paolo Giunio, Sbrojavacca co. Ottavio, Rota co. dott. Giuseppe, Concina co. Pietro, Vial Vittorio.

—

Onorificenza. Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio S. M. il Re con Decreto del 18 aprile u. s. ha conferite al sig. Giorgio Galvani, Sindaco di Cordenons, le insegne di Cavaliere della Corona d' Italia.

—

Schiarimento. Nel nostro numero del 4 maggio corrente abbiamo stampato il resoconto dei danari raccolti e spesi per i fanciulli scrofolosi inviati all' Ospizio marino. Nella parte di quel resoconto che risguarda gli esborsi pel 1871-72 vi era questo capitolo.

Viglietti di ferrovia andata e ritorno pegli scrofolosi, pei custodi e pel dott. Zambelli: L. 284.10.

A maggiore schiarimento diremo che di quella somma, al dott. Zambelli furono rimborsate sole lire 11.60, e ciò per spese di viaggio, sue e del custode preso seco, e pel soggiorno in Venezia. Le altre lire 272.50 furono impiegate nelle spese di viaggio dei bambini scrofolosi e degli altri custodi.

—

La ferrovia della Pontebba. Crediamo opportuno di riferire dalle *Italienische Nachrichten*, corrispondenza litografata che si pubblica a Roma, i seguenti dettagli sulla ferrovia della Pontebba, completando essi quelli che abbiamo già tolti dal *Monitore delle Strade Ferrate*.

Fra due giorni verrà distribuito alla Camera il progetto di legge per la costruzione della ferrovia della Pontebba. Le basi principali della Convenzione sono le seguenti:

La ferrovia prenderà origine dalla Stazione di Udine.

Sarà costituita una Società anonima che avrà sede in Roma.

Il prodotto netto chilometrico garantito dal Governo sarà di L. 20,000.

Nel caso, che il prodotto non raggiungesse Lire 7,500 per chilometro, il Governo darà, oltre le L. 20,000, la metà di quanto mancasse per raggiungere le L. 7500.

La eccedenza del prodotto sopra L. 20,000, verrà ripartito per 46|100 alla Compagnia assuntrice, e per 54|100 al Governo, il quale diminuirà allora, in proporzione la garanzia di L. 20,000.

La Società eserciterà la linea, salvo ad accordarsi per cederne l'esercizio ad altra Società benevisa dal Governo.

Il Governo italiano si adoprerà presso il Governo austro-ungarico, per combinare la prosecuzione della linea fino a Tarvis, in applicazione dei trattati.

La Società farà un deposito di L. 50,000 di rendita.

Alla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia è riservato il diritto di preferenza che le compete di costruire essa la linea suddetta.

La Società dovrà eseguire la Stazione internazionale dietro il piano che sarà dato dal Governo.

La linea dovrà essere compiuta entro tre anni dall'approvazione del progetto.

Quando l'introito lordo avrà aggiunto lire 35,000 per chilometro, il concessionario dovrà collocare il secondo binario, al che sarà predisposta la costruzione della sede stradale.

Il massimo delle pendenze è stabilito a 9 per mille nel tratto Udine-Portis; a 10 a Raccolana; a 16, ed eccezionalmente a 18 per mille, per qualche breve tratto, da Raccolana a Pontebba.

Le curve da Udine ai piani di Portis, non avranno un raggio minore di 500 metri, e da Piani di Portis a Pontebba, non minore di 300 metri.

La concessione è fatta per 99 anni.

—

Riparazioni agli argini del Tagliamento. Scrivono dalle rive del Tagliamento alla *Gazzetta di Venezia* di oggi:

Sentiamo che martedì prossimo 21 corrente l'ingegnere capo del Genio civile per la Provincia di Udine, si porterà ad ispezionare la fronte minacciata lungo l'argine regio del torrente Tagliamento nella località di Malafesta e molino di Villanova, dove è in progresso una gravissima corrosione nell' argine stesso, la quale se non sarà per urgenza riparata, porterà alla prima nuova piena del Tagliamento il più grave pericolo a quegli ubertosi territorii a destra dell' inferiore Tagliamento che fanno parte della Provincia di Venezia. Questa misura sarebbe stata presa in seguito all' urgenti rimostranze fatte alla Direzione del Genio civile di Udine dalla quale dipendono tutte e due le sponde del torrente. Speriamo che la Provincia di Venezia direttamente minacciata sarà convenientemente tutelata così dalla premura o dal senno di chi la dirige, come dalla scienza o dalla alacrità del Corpo tecnico di Udine, al quale sono in tal caso raccomandati tanti interessi. Non dubitiamo che il R. Ministero darà immediatamente corso a tutte quelle pratiche che saranno del caso per provenire il tremendo sinistro di una rotta del Tagliamento al molino di Villanova od a Malafesta.

—

Da Remanzacco ci scrivono in data del 19 corrente:

Diversi reati di furto consistenti in lardo, salsiccioni, pollame, vestiti ecc. si lamentavano da qualche tempo nel Circondario delle Comunità subalpine del Distretto di Cividale, senza mai venire a capo degli autori, ritenuti di quelle località.

Senonchè questa volta gli autori caddero in trappola. Il bravo ed esperto comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Cividale, estendendo più oltre le sue indagini, colpì nel segno, e ieri mattina, coadiuvato dai suoi dipendenti Carabinieri Spezzatti Domenico e Faccioli Angelo, operava l'arresto di certi T. M. T. A. T. F. e T. L. padre e figli di Remanzaccoc, onducendoli fra l'applauso della popolazione all'autorità giudiziaria, infuno ai corpi del reato consistenti in diversi canestri dei generi suddetti.

—

La Società Bacologica Bresciana annunzia che le sottoscrizioni saranno ricevute fino alla prima settimana del prossimo giugno. Le azioni sono di L. 100 ognuna, pagabili con L. 20 all' atto della sottoscrizione, con L. 60, dal 15 al 30 giugno e L. 20 dal 15 al 30 settembre 1872. Rivolgersi in Udine all' Ufficio Municipale dall' Incaricato sig. Placido Pertoldi.

—

Errata-Corrige. Nell' articolo comunicato, firmato Monti Rosa e inserito nel *Giornale di Udine* del 18 corrente, sono incorsi due errori che importa rettificare. Nella terza pagina, terza colonna e linea 21 dell' articolo, dopo la parola *Costantinopoli*, vanno aggiunte queste altre: *mi facessero far menzione di Bukarest, capitale dei Principati Danubiani.*

L'altro errore è nella linea 54 dove invece di *Atene* va letto *Costantinopoli*. L' errore del proto o del copista, è giusto che non vada a carico di chi scrisse l' articolo.

—

Arresti. — Dalle Guardie di P. S. venne jeri arrestato e passato a disposizione dell' Autorità Giudiziaria certo D.... Giuseppe, per disordini ed oltraggi fatti alli stessi Agenti nell' esercizio delle loro funzioni.

— Fu pure arrestato jeri sera dalli stessi Agenti certo B.... Pio perchè trovato in possesso di lungo coltello a punta accuminata di genere proibito, mentre stava commettendo disordini sopra una pubblica festa da ballo.

— Nelle ore ant. d' oggi le Guardie di P. S. operarono l'arresto di P... Giovanni fu Giacomo da Tramonti di Sotto, colto mentre stava pubblicamente questuando senza esserne autorizzato.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Opinione* del 20:

Oggi, probabilmente, sarà distribuito ai deputati il progetto di legge per la Costruzione della ferrovia pontebbana con annessa convenzione e capitolati.

— I deputati appartenenti ai collegi del Veneto che votarono contro l' ordine del giorno proposto dagli on. Ara e Pissavini furono i seguenti:

Breda, Broglio, Cavalletto, Collotta, Concini, Fambri, Fogazzaro, Luzzatti, Maldini, Malutta, Mandruzzato, Manfrin, Mattei, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Morpurgo, Pasini, Pecile, Piccoli, Righi, Tenani, Valussi.

Votarono in favore:

Alvisi, Arrigossi, Billia Paolo.

— Sappiamo che, essendo cessate le gravi ragioni di famiglia che trattennero finora a Genova l' on. Ministro Castagnola, egli farà tra breve ritorno a Roma per riprendervi la direzione del suo Ministero. (*Opinione*)

— Secondo le nostre informazioni, il ministero non avrebbe intenzione di offrire per ora ad alcuno il portafoglio dell' istruzione pubblica. Per qualche tempo, lo terrebbe il Sella interinalmente. (*Lib.*)

— È stata distribuita ai deputati la relazione dell' on. Maldini sulle fortificazioni da erigersi per la difesa del Golfo della Spezia. È un lavoro molto accurato, del quale ci riserbiamo di tener parola, appena avremo avuto il tempo di esaminarlo con maggior cura. (*Id*)

— Ci si annunzia che la missione birmana, ritornata iersera a Roma, ne ripartirà domani, domenica, senza recarsi a far visita al Vaticano, per la quale era venuta qui di nuovo.

La missione era decisa di andar al Vaticano accompagnata dal capitano Racchia, ma pare che la divisa militare italiana non possa essere tollerata nel Vaticano, per cui il capo della missione è stato avvertito che egli e i suoi compagni potevano andarvi senza esser accompagnati dall'ufficiale di marina, sig. Racchia.

Il capo della missione, ciò udito, avrebbe risposto dichiarando che rinunziava alla visita, dacchè non poteva aver con sè il capitano Racchia e che sarebbe partito senza ossequiare il Santo Padre. (*Opinione*)

— La Commissione per la inchiesta sulla ricchezza mobile ha tenuta la sua prima adunanza, e dopo essersi costituita, nominando a suo vice-presidente l'onor. Guicciardi, senatore, ed a segretario l'on. Corbetta deputato, iniziava i suoi lavori con deliberare che siano chiesti alle Amministrazioni tutti i chiarimenti necessari, e che venga formulato un interrogatorio da spedirsi alle Commissioni locali ed ai cittadini più competenti. L'incarico di dar corso a queste deliberazioni era confidato alla presidenza, cui sono stati aggiunti gli onorevoli Gerra e Messedaglia. (*Econ. d'Ital.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 19. (*Ufficiale.*) Confermasi che Serrano non solo non fu battuto ma continua le sue operazioni favorevolmente. Dal 14 non ebbe luogo alcuno scontro. Il 14 l' avanguardia del generale Letona sconfisse i carlisti di Biscaglia che lasciarono 30 morti. Serrano si avvanza a marcie forzate contro la banda principale che trovavasi ieri circondata da tre colonne dell' esercito. Le notizie delle altre Provincie sono sodisfacenti. I resti delle bande già battute sono inseguiti dalle truppe.

Cagliari, 19. Oggi fu aperta all' esercizio la ferrovia Siliqua-Iglesias, di chilometri cinquanta.

Madrid, 19. (*ritardato.*) La *Correspondencia* annunzia una prossima interpellanza al Congresso sulla condotta delle Autorità francesi della frontiera, le quali proteggono visibilmente i carlisti.

Il console spagnuolo a Baiona è giunto a Madrid per avvertire il Governo che gli sforzi affinchè i carlisti sieno internati, rimasero infruttuosi.

La *Correspondencia* dice che in seguito ai movimenti strategici di Moriones, la banda di Cuivallas si disperse in parecchie direzioni per evitare il combattimento.

Soggiunge che tutte le voci di crisi ministeriale sono false. Si assicura che i radicali hanno rinunciato a ritirarsi dal Congresso.

Madrid, 20. Secondo le ultime notizie, cominciarono le diserzioni nelle bande carliste della Biscaglia. Presentaronsi, deponendo le armi, gruppi numerosi. I dispacci dicono che ieri presentaronsi oltre 4000 uomini. Il capo Uribazzi, comandante delle bande della Biscaglia, è morto. Anche nelle altre Provincie molti deposero le armi.

Costantinopoli, 19. Khalil Bei, ministro delle finanze, fu nominato governatore generale di Trebisonda.

Il portafoglio delle finanze si assumerà da Effendi (?)

Nella Convenzione delle ferrovie della Rumelia, Hirsch pose per condizione la congiunzione delle linee ottomane colle ungheresi secondo i desiderii dell' Ungheria. Il vescovo di Diarbekir fu eletto patriarca degli Armeni cattolici. (*Gaz. di Ven.*)

Roma. Il Segretariato della pubblica istruzione venne offerto all' on. Tenca. Egli si scusò dall' accettarlo. Quindi venne offerto al professore Villari. Corre voce che egli lo abbia accettato. (*Gazz. d'It.*)

Londra, 18. Notizie da Montevideo annunziano che la febbre gialla è in diminuzione. (*Gazz. di Torino.*)

Parigi, 18. Il *Times* annunzia che i Governi hanno avuta comunicazione del piano ordito fra i demagoghi d' Italia, del Mezzogiorno della Francia e della Catalogna, d' insorgere d' accordo coi repubblicani spagnuoli. (*Fanfulla.*)

Parigi, 18. Ad onta delle replicate smentite da parte dei giornali di Madrid, i carlisti sostengono d' aver battuto Serrano presso Bilbao.

Bukarest, 18. Il Governo cesse in appalto il monopolio del tabacco verso 8 milioni annui di franchi. (*Citt.*)

Berlino, 18. Bismark è partito per Varzin. (*Gazz. di Tr.*)

Dresda, 18. Domani avrà luogo la prima seduta del Congresso degli Slavi. Settecento czechi si sono qui recati da Praga a tale oggetto.

Vienna, 18. L' Imperatore Ferdinando è gravemente malato. L' età avanzata dell' imperatore inspira serii timori. (*Lib.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 maggio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.0	750.5	751.8
Umidità relativa . .	34	40	68
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	22.3	25.1	19.5

Temperatura (massima 27.4
(minima 14.6

Temperatura minima all' aperto 12 6

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18. Francese 54.92; Italiano 68.80, Lombarde 443.—; Obbligazioni 258.75; Romane 125.—, Obblig. 184.—; Ferrovie Vit. Em. 199.—, Meridionale 207.50; Cambio Italia 7 1|4, Obb. tabacchi 485.—; Azioni tabacchi 702.50; Prestito fran. 87.92, Londra a vista 25.42; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 93.1|8.

Berlino 18. Austr. 215.—; lomb. 118.1|2; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 196.1|4, cambio Vienna; —.—, rendita italiana 66.3|4 ferma.

Londra 18. Inglese 93.1|4 a —.— lombarde —.— italiano 67.7|8 a —.—; spagnuolo 30.7|8, turco 53.1|8.

FIRENZE, 20 maggio

Rendita	74.51.1|4	Azioni tabacchi	745.—
» fine corr.	—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.53.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.04.—	Azioni ferrov. merid.	481.50
Parigi	107.75.—	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	81.95.—	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	520.—	Banca Toscana	1725.50

VENEZIA, 20 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.10	74.20
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.53	—.—
Banconote austriache	239.—	—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1|2 0|0	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 21 maggio

Frumento (ettolitro)	it. L. 23.39	ad it. L.	23.99
Granoturco »	» 19.50	»	19.79
» foresto »	» —.—	»	—.—
Segala »	» 13.60	»	13.70
Avena in Città » rasato	» 8.40	»	8.50
Spelta »	» —.—	»	29.50
Orzo pilato »	» —.—	»	28.75
» da pilare »	» —.—	»	14.50
Saraceno »	» —.—	»	—.—
Sorgorosso »	» —.—	»	9.02
Miglio »	» —.—	»	12.30
Mistura nuova »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	8.31
Fagiuoli comuni »	» 28.50	»	29.—
» carnielli e shiavi	» 32.50	»	33.—
Fava	» —.—	»	31.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Udine*

COMUNE DI MORTEGLIANO

Avviso d' Asta

La Giunta Municipale

1. Rende noto al pubblico, che stante la deserzione dell' Asta tenutasi il giorno 17 marzo p. decorso pel radicale lavoro di sistemazione delle due strade, l' una che dal confine di Bicinicco mette per Chiasottis a quello di Risano, l' altra che da Mortegliano mette al confine di S. Maria Sclaunicco, giusta l' avviso stato pubblicato; il giorno 9 giugno p. v. alle ore 10 ant., si procederà nella Sala Comunale col metodo d' estinzione della candela vergine ad un secondo incanto per l' appalto suddetto.
2. L' Asta verrà aperta sul dato complessivo di stima di l. 5036,90.
3. Gli aspiranti all' atto dell' offerta dovranno cautare l' asta mediante il deposito di l. 500,00.
4. Che la delibera è vincolata all' approvazione dell' autorità tutoria.
5. Che i capitoli d' appalto sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso quest' Ufficio municipale.
6. Le spese d' asta, contratto, bolli, registro ed altro staranno a carico del deliberatario.

Mortegliano, 19 maggio 1872.

Il Sindaco
TOMADA

Li Assessori
C. PAGURA,
PINZANI
P. PELLEGRINI

Il Segretario Com.
Gio. Minighini.

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento del sesto

Articolo 679 Codice procedura civile.

Alla pubblica Udienza di oggi diciotto maggio corrente anno, tenutasi davanti il Tribunale Civile di Udine sezione prima sono stati aggiudicati i seguenti beni immobili al sig. Merluzzi Antonio fu Giambattista domiciliato nella casa di sua abitazione in Udine, Borgo Venezia creditore espropriante in danno del sig. Piazza Gabriele debitore, e della signora Lucia fu Pietro della Bianca terza possedittrice ambedue residenti in Meretto di Tomba.

Immobili venduti siti in Meretto di Tomba

Casa di abitazione con stalla, e cortile ed orto nel Comune censuario di Meretto di Tomba ai mappali numeri 1551 e 1554 stimata italiane lire novecento dieci, sul quale il tributo diretto verso lo Stato ammonta a lire due e centesimi due.

Tali immobili furono deliberati al suddetto sig. Merluzzi per lo prezzo di italiane lire settecento ventotto sul valore di stima già ribassato di due decimi.

Si avvisa quindi che il termine per offrire l' aumento del sesto scade col giorno due giugno corrente anno.

Dato in Udine li 18 maggio 1872.

Il Cancelliere del Tribunale
D.r LODOVICO MALAGUTI

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.